

Scienze e lingue per la comunicazione internazionale

IL GIOCO DELLA CULTURA
PIERRE BOURDIEU
LA PRATICA DELLA CULTURA

Davide Bennato

Claudia Cantale



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

LA CULTURA

tentativi di definizione

Quale definizione per il concetto di cultura?

- La cultura [...] è quell'insieme complesso che include il sapere, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume, e ogni altra competenza e abitudine acquisita dall'uomo in quanto membro della società. (E. B. Tylor, 1871)
- La cultura come “totalità dei prodotti dell'uomo” (Berger 1969)
- Un modello di significanti trasmesso storicamente, significati incarnati in simboli, un sistema di concezioni ereditate espresse in forme simboliche per mezzo di cui gli uomini comunicano, perpetuano e sviluppano la loro conoscenza e i loro atteggiamenti verso la vita (Geertz, 1973).



LA CULTURA

tentativi di definizione

Quale definizione per il concetto di cultura?

- “il modo di vivere globale” di un popolo distinto o di un altro gruppo sociale [...]Il *sistema significante* attraverso il quale (sebbene in concomitanza con altri mezzi) un sistema sociale viene trasmesso, riprodotto, sperimentato e esplorato. (R. Williams, 1983)

Gli studi sulla cultura delle masse cambiano a partire dagli anni Sessanta con i *Cultural Studies*



LA CULTURA

tentativi di definizione

Quale definizione per il concetto di cultura?

- La cultura [...] è quell'insieme complesso che include il sapere, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume, e ogni altra competenza e abitudine acquisita dall'uomo in quanto membro della società. (E. B. Tylor, 1871)
- La cultura come "totalità dei prodotti dell'uomo" (Berger 1969)



CULTURA = SOCIETÀ



LA CULTURA

tentativi di definizione

Quale definizione per il concetto di cultura?

CULTURA distinta dal concetto di SOCIETÀ

- Parsons Talcott (1902-1979): I contenuti della cultura e la sfera simbolica
- Geertz Clifford James (1926-2006): approccio semiotico in cui tutte le forme culturali possono essere trattate come testi;
- Giddens Anthony: caratteri appresi e non ereditati → concetto di agire sociale e di pratica sociale;
- William Sewell (1909 – 2001): unisce l'agire sociale alla dimensione semiotica della cultura; → Ann Swidler (1989) definisce la cultura come una collezione di strumenti o meglio come una cassetta degli attrezzi;



LA CULTURA

tentativi di definizione

I Cultural Studies

- Richard Hoggart (1918-2014) → teoria della letteratura. *The use of literacy* (1957)
La routine quotidiana è lo sfondo per il vivere barocco: momenti di esaltazione quali matrimoni, lauree diremmo oggi, uscite in famiglia ecc cc. Uno dei capitoli chiave è quello dedicato a “Loro e noi”
- Raymond Williams (1921-1988): *Culture is Ordinary* (1958)
La cultura viene è intesa come profondamente radicata nell’esperienza quotidiana. Si comincia così a definire lo studio del sistema culturale partendo da una matrice culturalista che poneva al centro la pratica quotidiana.
- Stuart Hall (1932-2014): la cultura come *praxis umana sensibile*



LA CULTURA

tentativi di definizione

La cultura come *pratica*

La distinzione

Critica sociale del gusto

Per stessa ammissione dell'autore si tratta di una psicoanalisi sociale perché al centro del ragionamento di Bourdieu c'è il GUSTO.
Il gusto è la manifestazione suprema del *discernimento*



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Dott.ssa Claudia Cantale
claudiacantale.oc@gmail.com

Metodologia di Bourdieu:

- **analisi etnografica;**
- **pratica epistemologica;**
- **critica filosofica kantiana del giudizio estetico.**



L'uso che la società contemporanea fa della cultura



Le tre parole chiave

- Lo studio delle **pratiche** culturali di consumo;
- Il **gusto**;
- ***Habitus***;

La classe (la lotta permanente)



Metodo

L'opera è principalmente basata sulle indagini condotte tra il '63 e il '68 tra Parigi e Lille, basandosi su dati statistici, ma supportate anche dalla sua esperienza di antropologo condotta in Algeria dove con il metodo etnografico aveva teorizzato un tipo di strutturalismo (genetico) su cui si basa il sistema dell'*habitus*.

Obiettivo

L'obiettivo dello studio è affermare che le teorie che vedono l'esperienza del consumo di cultura come un'esperienza pura ed estetizzante sia in realtà legata alla ricerca di *ethos* di classe: distanziarsi dalla materialità e dalla necessità perché si ha la possibilità di farlo. Creare una "rottura" con il proprio capitale economico e culturale solo perché lo si possiede.



Obiettivo:

Dimostrare che i bisogni culturali emergono perché sono strettamente connesse al sistema di **istruzione e origine sociale**, ovvero background familiare o educazione scolastica.



La teoria della pratica

Basata prevalentemente su un modello antropologico, la pratica viene vista dall'autore come quelle azioni spontanee e non pre-orchestrate che danno forma all'agire sociale degli individui.

Attraverso la pratica agiamo modificando il mondo sociale.

Il mondo è appreso praticamente e praticamente viene vissuto.

La lezione è appresa dall'osservazione dei mondi dei Cabili.



L'Habitus

Noi (“i civilizzati”)

Insieme alla pratica possediamo l'*habitus*

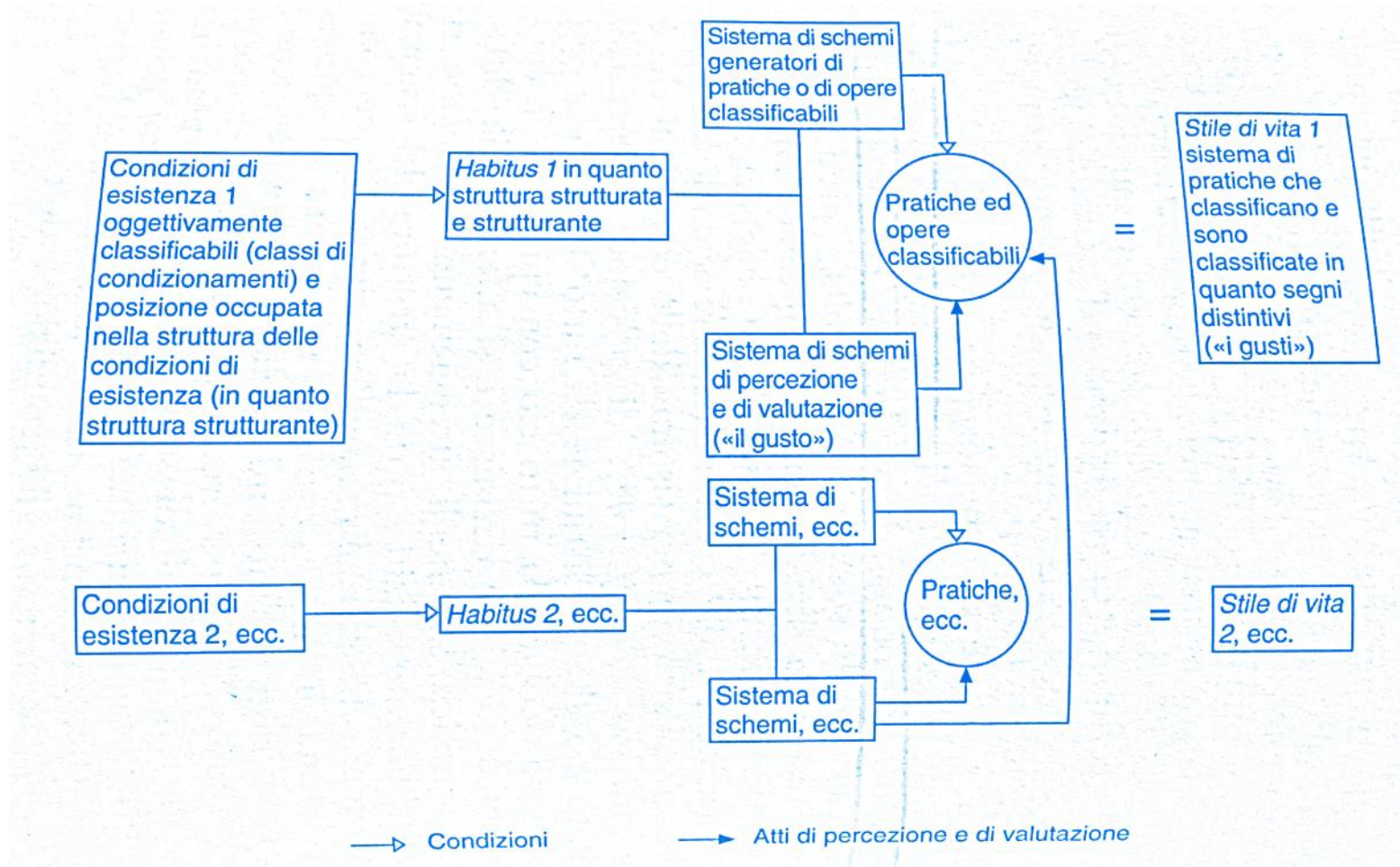
- *Chance*: Interiorizzazione delle possibilità oggettive che mira alle speranze soggettive: costruire un'azione che è più conveniente; È di fatto un generatore di pratiche.
- *Classifica*: fintanto che pongo delle scelte attraverso il mio *habitus* di fatto le classifico



Questa capacità è relativa solo a coloro i quali sono stati sottoposti a schemi precisi di apprendimento. È qui che entra in campo l'istruzione e l'educazione



L'Habitus



L'Habitus secondo la divisione sociale

Classe dominante

- Alimentazione/cultura/spesa di rappresentanza (abbigliamento, benessere, personale di servizio)
- Dentro la classe dominante a loro volta abbiamo una “distinzione”: la borghesia economica che ha alti consumi alimentari e di rappresentanza intermedie; la borghesia intellettuale ha bassi consumi alimentari, di rappresentanza e intermedi consumi culturali; Per i professori francesi le spese di alimentazioni sono uguali a quelle di un impiegato d'ufficio. Non solo ma per esotismo mangiano piatti della tradizione o di spinto populismo gastronomico. Bourdieu guarda la società attraverso i suoi consumi!



Il cibo come principio di rovesciamento un esempio

Classi popolari:

- **Questione di sostanze; dell'essere;**
- **Esiste una distinzione tra l'uso domestico del cibo, l'uso privato e l'uso pubblico con pratiche di censura**

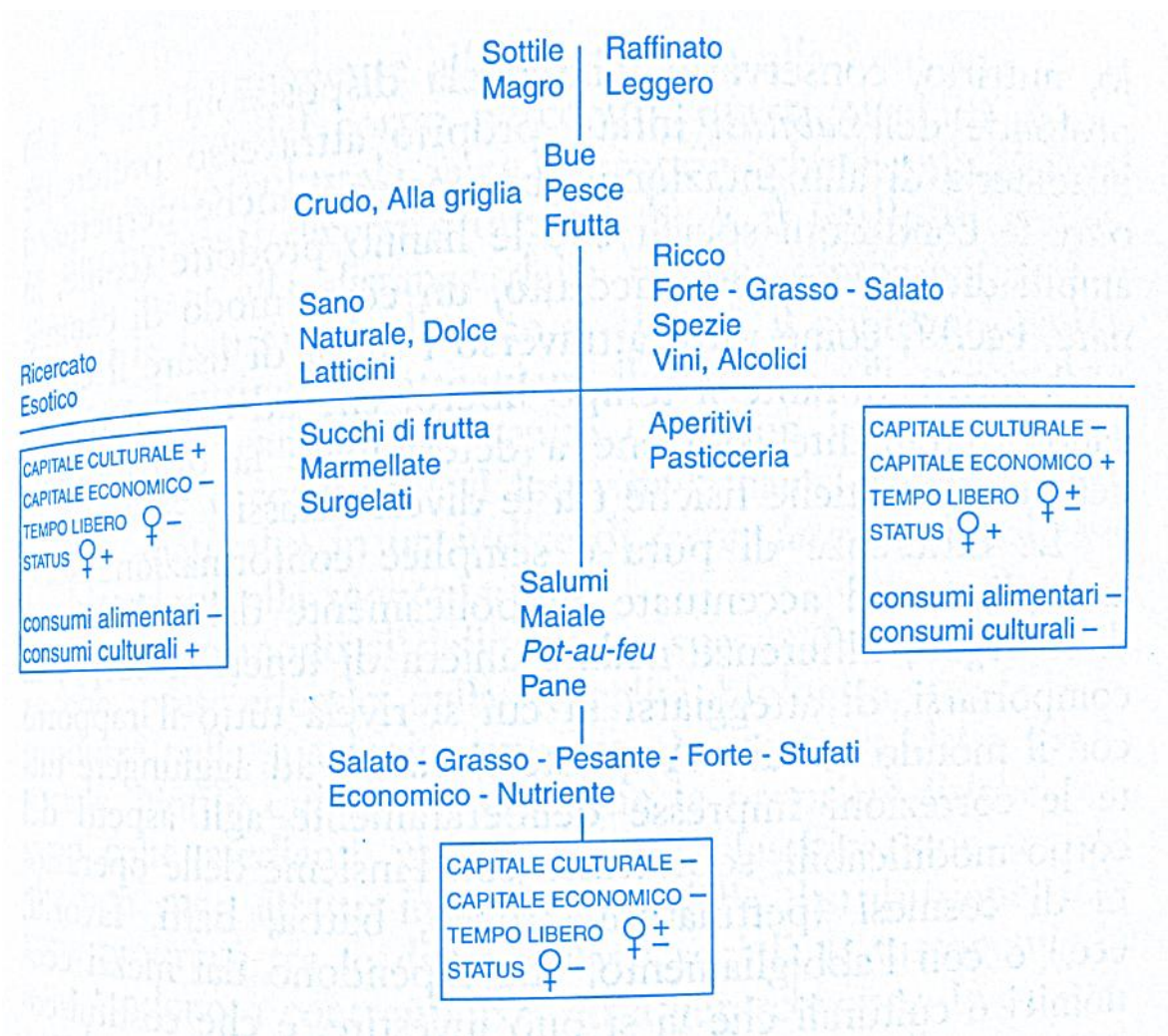
Borghesia:

- **Forma e apparenza;**
- **Non distingue il privato dal pubblico;**

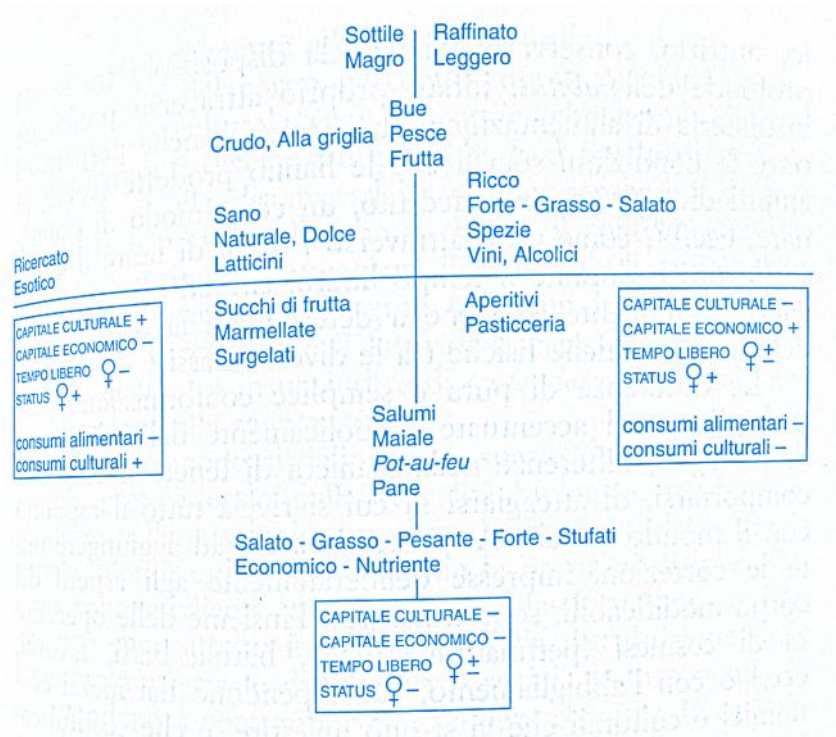
Vi è un continuo rovesciamento delle pratiche; la borghesia tende a prendere le distanze da quanto è materiale e funzionale per classi popolari e lo fa con l'abbigliamento e con l'arredamento.



Lo spazio dei consumi alimentari



Lo spazio dei consumi alimentari

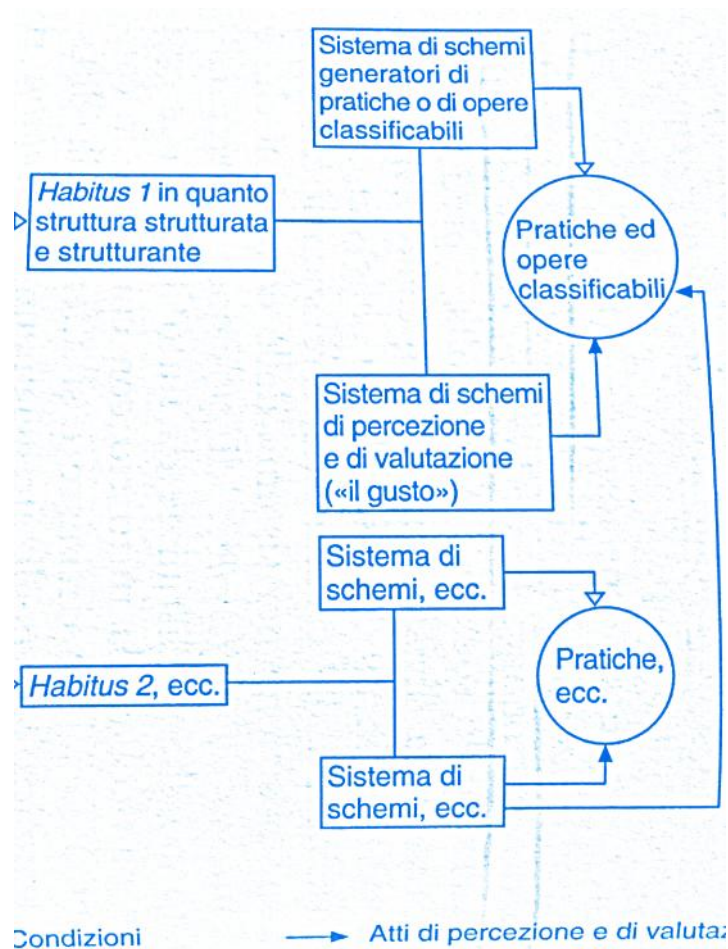


Il gusto in campo alimentare è un'esternazione dell'idea di corpo che possiede ogni classe poiché gli alimenti determinano anche la forma e la prassi di vita che sono "rappresentazione" dello stile di vita.

Il CORPO è un veicolo tramite il quale il gusto viene *esibito* come rappresentazione stessa dello stile di vita.



Habitus: aspetti oggettivi



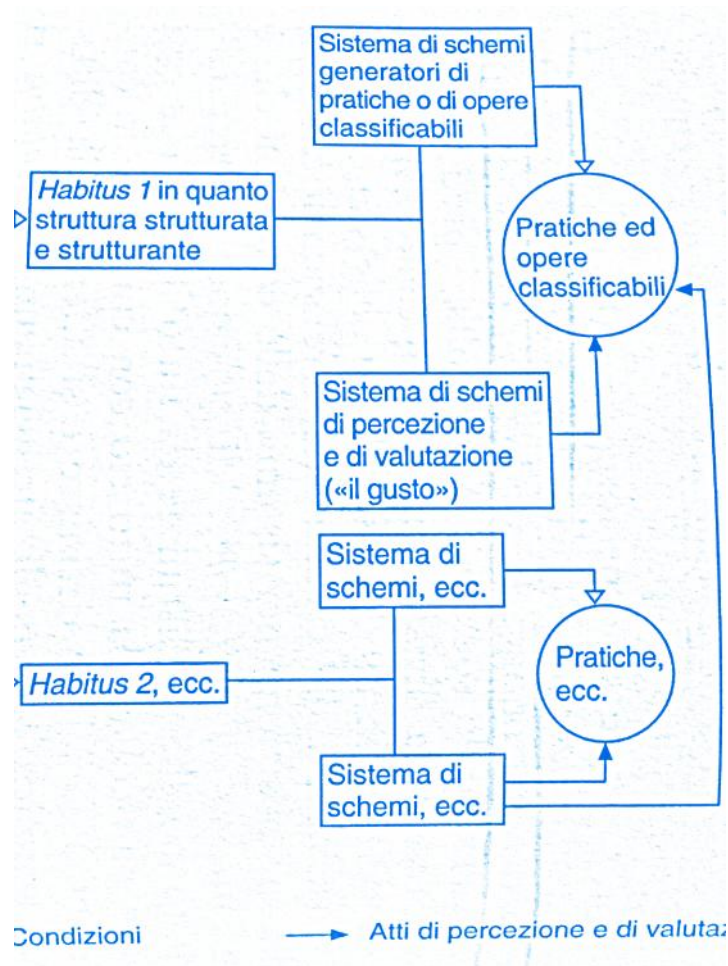
Il Gusto

un giudizio che costituisce l'elemento più evidente della bussola sociale.

Così definito il gusto si pone come l'insieme di parametri di giudizio che possono andare dai piaceri più elevati a quelli più grossolani.



Habitus: aspetti oggettivi



Il Gusto

Il gusto visto attraverso l'estetica Kantiana è quella che domina il mondo.

Esistono persone titolate per porre giudizi su ciò che è legittimo e ciò che non lo è.

Questo si riverbera anche nella produzione culturale.



L'Habitus

L'istruzione legittima e l'autodidatta

- Al secondo mancano gli schemi e le gerarchie prodotte dal sistema scolastico: la sua provenienza verrà tradita dalla mancanza di classificazione ad esso mancano i “fondamentali”.



La borghesia in ascesa non sa giocare al gioco della cultura, facendo coincidere la cultura con il SAPERE



Il Gusto e il Disgusto post scriptum

L'estetica Kantiana pone al centro il «piacere dei sensi», ma attraverso uno sguardo puro che prevede una rottura tra ciò che sta in alto e ciò che sta in basso. [Funzionale e Mondano].

Il piacere dei sensi: il gusto del palato, della lingua e della gola;

Langer:

«Se fosse così lusingherebbe come i cocktails, tanto il gusto non educato quanto quello colto».

- Il rifiuto di ciò che è facile e a buon mercato (cfr Gombrich) perché sono opere basse, degradanti, vicino alle gratificazioni animalesche;
- Il godimento deve essere un'intuizione del bello poiché dobbiamo riconoscerne le caratteristiche e i valori estetizzanti. (cfr: Schopenhauer)



Il Gusto e il Disgusto post scriptum

Il disgusto è provocato dall'assenza di distacco tra l'oggetto fruito, la cosa rappresentata, e la rappresentazione: la violenza con cui lo spettatore popolare si abbandona alla fruizione di un'opera.

Come descritto da Adorno nei canti e nei balli popolari.

Il disgusto nasce dal fatto che lo spettatore popolare gode in quanto la usa come MEZZO, invece secondo la visione kantiana dovrebbe essere solo FINE

Già Kant pone in termini di prevaricazione della classe dominante l'esperienza della fruizione del prodotto della cultura.



Le critiche

- **Lamont: confini sociali labili dati dai cambiamenti socio-economici;**
- **J. Alexander: la cultura è solo un mezzo di prevaricazione delle classi dominanti e non ha un suo peso specifico → la proposta di una sociologia della cultura forte;**

